

Così l'Italia spreca i giovani talenti

Paolazzi: peggio della Grecia nell'attrarre i cervelli - Investire sul capitale umano

Luca Orlando

CAPRI. Dal nostro inviato

■ Serve una terapia d'urto e occorrono riforme profonde e rapide. Ma a queste condizioni il ritorno alla crescita è possibile. Luca Paolazzi, direttore del centro studi di Confindustria, apre la seconda giornata del convegno di Capri offrendo alla platea qualche spunto di ottimismo. L'obiettivo di raddoppiare il nostro prodotto nell'arco di 20 anni, lanciato venerdì dal presidente dei giovani Jacopo Morelli, è nei numeri del nostro Paese, a patto di utilizzare al meglio il "carburante" dei giovani. Il legame con la crescita è anzitutto nei numeri, osservando il declino del pil pro-capite italiano in parallelo proprio con la discesa della quota della fascia di età tra i 20 e 29 anni sul totale: arrivava al 16% a metà degli anni '90, ora è quasi dimezzata. In attesa di un nuovo baby-boom, i cui risultati si vedrebbero comunque solo nel lungo termine, la strada da percorrere è migliorare la produttività del sistema liberando le potenzialità dei giovani e attraendo talenti dall'estero. Strada lunga, quest'ultima, considerando che per capacità di "importare" cervelli siamo solo 24esimi al mondo. Dopo la Grecia, per intendersi. Per invertire la rotta - spiega Paolazzi - occorre quindi rimuovere gli ostacoli alla crescita che «ci siamo fatti in casa a partire dagli anni '70». La ricetta per aumentare il Pil è complessa e riguarda un riequilibrio del fisco, la lotta all'evasione, il rilancio di investimenti e liberalizzazioni, lo snellimento di burocrazia e giustizia, gli investimenti sul capitale umano e la spinta all'oc-

cupazione giovanile e femminile. I vantaggi di queste riforme si concretizzerebbero gradualmente, permettendo al nostro prodotto di raddoppiare nell'arco di 20 anni ma da subito l'effetto annuncio porterebbe benefici. Paolazzi stima una crescita dell'1% nel 2012 legata all'aumento della fiducia, una ripresa di Borsa e un calo dei tassi. Sviluppo che nel 2013 potrebbe salire al 2,3% sbloccando gli investimenti dei concessionari e avviando un riequilibrio della pressione fiscale. È però sul capitale umano che occorre investire e osservando il gap crescente tra la nostra produttività e quella statunitense si capisce che alla nostra formazione manca qualcosa.



LA CITAZIONE

SGUARDO AL FUTURO

«La responsabilità è un valore che implica per tutti la scelta del cambiamento e la propensione al futuro, un atto di umiltà verso il nuovo»

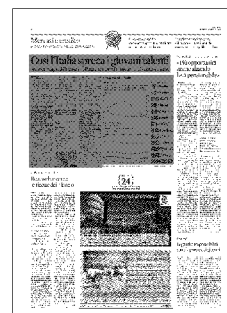
Carlo Mazzoleni

Presidente Confindustria Bergamo



I dati Ocse-Pisa lo certificano, mostrando un deficit di competenze rispetto agli altri paesi e per il Mezzogiorno la distanza diventa quasi un baratro. Ma l'Italia è indietro anche in termini quantitativi, con una quota di laureati inferiore alla media, numeri di abbandoni scolastici superiori a Francia e Germania, orientamento alle facoltà scientifiche ancora inadeguato rispetto alla domanda delle imprese. A questo si aggiunge un fenomeno tipicamente italiano: coloro che non lavorano e non studiano. Nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni rappresentano il 15,9%, cinque punti in più rispetto alla media Ocse, per il 60% residenti nel Sud. Intervenire su formazione, apprendistato e collegamento tra scuola e lavoro darebbe ulteriore carburante alla crescita: con un'occupazione giovanile pari a quella tedesca avremmo ad esempio un contributo aggiuntivo di Pil fino al 2,1%. Paolazzi chiude l'intervento riprendendo i temi dell'ultima assemblea di Confindustria Bergamo, dove il presidente Carlo Mazzoleni sintetizzava nel termine "responsabilità" la chiave per ripartire. Responsabilità che deve coinvolgere tutti. «Non è responsabile - diceva Mazzoleni - l'imprenditore con la famiglia ricca e l'impresa povera, il sindacato che si arrocca sui privilegi degli inclusi, il cassintegrato che rifiuta un posto, la politica che non affronta i problemi. La responsabilità è un valore che implica per tutti la scelta del cambiamento e la propensione al futuro: è un atto di umiltà verso il nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



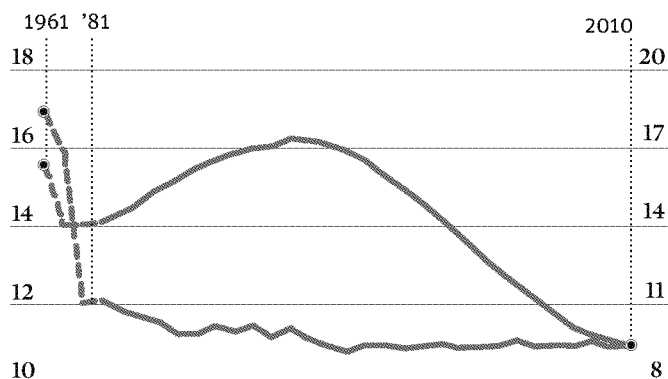
Nuove generazioni in difficoltà

GIOVANI SENZA LAVORO

Quota % di 20-29enni sul totale della popolazione; nati per 1000 abitanti

— Quota % dei 20-29enni sul totale della popolazione (scala sinistra)

— Tasso di natalità (nati vivi su popolazione per 1000, scala destra)

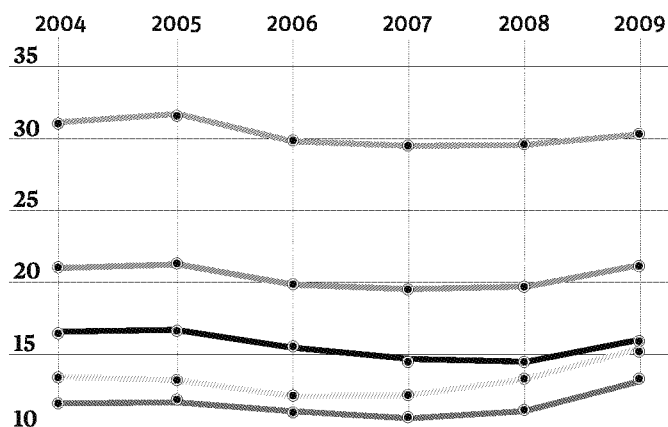


POPOLAZIONE GIOVANILE

Percentuale sui 15-29enni*

— Nord Est - - - Nord Ovest — Centro

— Sud — Italia



ATTRAZIONE DI TALENTI

